

## Unità di apprendimento

### Parlato pianificato, di tipo interpretativo, su traccia<sup>1</sup> *Tra educazione linguistica ed educazione letteraria*

Roberta Rigo

Spesso la prassi scolastica riserva poca attenzione all'insegnamento della produzione orale in sé, numerose sono invece le situazioni curricolari (specie nel triennio) ed extrascolastiche che richiedono lo sviluppo adeguato delle abilità produttive orali e il loro uso appropriato.

La produzione di un parlato di tipo monologico è fondamentale accanto ad un parlato interattivo, più organizzato e formale. Anzi, l'aspetto più interessante è realizzare l'integrazione fra la modalità interattiva e quella transazionale. Questa unità privilegia un parlato pianificato su traccia ossia una produzione orale relativa ad un tema assegnato in precedenza, in modo che il parlante abbia la possibilità di approfondire i contenuti e di tracciare un disegno del suo intervento. Nell'unità, il contenuto del monologo è frutto dell'analisi di testi letterari svolti dagli allievi sulla linea di precedenti esempi e di indicazioni dell'insegnante. Questo parlato però non trascura specifici momenti di scambio fra gli allievi.

#### **Competenza attesa**

Attraverso l'unità di apprendimento, l'allievo è guidato ad imparare a:

- produrre un discorso orale pianificato, avvalendosi di una scaletta e di altro materiale di supporto, predisposto anticipatamente, per presentare alla "comunità della classe" un personale lavoro di analisi e di commento di testi di autore, secondo linee convenute, e per sollecitare interventi dei compagni e un confronto con loro;
- tenere sotto controllo la verbalizzazione del discorso, gli aspetti peculiari dell'orale, l'interesse dell'ascoltatore (attenzione, comprensione, formulazione di domande) per perseguire l'efficacia comunicativa del messaggio;
- condividere, fra gli allievi, richieste di chiarimento, domande di spiegazione, di approfondimento del discorso per potenziare la competenza interrogativa e per sostenere lo sviluppo della cooperazione.

#### **Obiettivi formativi**

##### **Conoscenze:**

- piano del discorso per strutturare l'analisi e il commento del testo interpretativo secondo griglie tipologiche condivise;
- criteri di costruzione della scaletta ad uso del parlante;
- coerenza semantico-tematica e coesione del discorso;
- domande con taglio diverso per focalizzare, collegare, approfondire;
- stile, linguaggio e scelte lessicali coerenti con il discorso di tipo interpretativo;

---

<sup>1</sup> Il contributo è stato pubblicato in "Nuova Secondaria", n.1, 15/9/2008, pp.44-47, assieme alla proposta di pianificazione delle attività annuali di italiano: *Italiano triennio*, parte che qui non viene riportata.

- tratti paralinguistici della comunicazione;
- criteri di predisposizione di materiali visivi: immagini, schemi, slide, brevi testi per mantenere l'attenzione del pubblico.

### **Abilità:**

- adeguare il discorso e l'argomento al "pubblico" e ai tempi a disposizione;
- strutturare anticipatamente il proprio testo orale avvalendosi di una traccia del discorso (anche secondo convenzioni tipologiche), attenta ai seguenti aspetti per la verbalizzazione orale: organizzazione dei temi; introduzione motivante; conclusione di sintesi; coerenza e coesione;
- usare uno stile e un registro adeguati alla situazione e un lessico chiaro e incisivo;
- rinforzare il discorso con materiale visivo di supporto per arricchire il contenuto con riferimenti a testi, per documentare o comprovare o emozionare, ecc.;
- prevedere ed elaborare domande per coinvolgere il destinatario;
- esercitarsi a "recitare" il proprio intervento rispettando i tempi assegnati;
- formulare - da parte del pubblico - interventi e/o possibili domande, in un parlato più organizzato, più formale;
- osservare e analizzare discorsi altrui anche per migliorare la propria comunicazione;
- co-valutare il parlato monologico interpretativo in base a parametri concordati in anticipo.

### **Atteggiamenti/comportamenti della competenza:**

- decentramento prospettico e linguistico rispetto all'interlocutore: significa identificarsi in modo intuitivo nell'altro, ma anche percettivamente nella situazione, per ridurre gli equivoci o il conflitto verbale;
- principio di cooperazione per farsi capire e capire: investe tutti i partecipanti alla situazione; riguarda lo sforzo di fornire quante più informazioni possibili nella maniera più chiara, segnalare il passaggio delle informazioni, disporsi a chiarimenti, integrazioni... così da partecipare correttamente allo scambio comunicativo;
- responsabilità rispetto a quello che si dice: è l'impegno ad evitare casualità e soggettività e a supportare invece le scelte di analisi e commento con motivazioni che riconducono al testo (il testo è un "correlato oggettuale") e con garanzie di correttezza metodologica.

### **Mediazione didattica**

*Scelte didattiche* - Poiché la competenza è complessa, è importante modularizzare il curriculum non solo dell'abilità del parlato, ma di questa in relazione all'insegnamento di altre abilità con cui il saper parlare si incrocia, nel caso specifico con le attività di analisi e di commento del testo letterario e con lo scrivere per parlare. Si suppone perciò che le competenze di lavoro sul testo siano già state sostenute con specifiche unità di apprendimento. I contenuti di conoscenza devono essere posseduti dall'allievo, altrimenti non si creano le condizioni per una buona esposizione. Le abilità di studio, di pianificazione, di parlato, esercitate in specifici interventi, rientrano perciò, potenziate, in un unico percorso, dove hanno modo di essere ulteriormente sviluppate.

*Aspetti organizzativi* - La presente unità è destinata preferibilmente ad una classe quarta, ma dovrà essere ripresa e potenziata in quinta, pensando anche al colloquio d'esame. La gestione del clima di classe si concretizza nel concordare i tempi del parlato monologico; nel garantire le condizioni dell'ascolto, i tempi e le modalità di intervento del pubblico. L'organizzazione del contesto prevede la dotazione della lavagna luminosa o di un computer con proiettore per l'uso di materiali di supporto. La funzione di questi strumenti è di fornire un aiuto per chi parla (in modo da non perdere il filo) e per chi ascolta (così da seguire il discorso, senza perdersi a decifrare quanto è scritto), ma non di essere il punto focale dell'intervento. Occorre in sostanza evitare che l'allievo rimanga imbrigliato in schemi discorsivi precostituiti o incatenato alla traccia, con il rischio di limitare la spontaneità del discorso, anche se il suo uso migliora la coesione. Tuttavia per gli allievi più fragili o in fase di avvio del percorso può essere di ausilio, durante l'esposizione, il ricorso più consistente al testo scritto di appoggio (in forma di scaletta oppure anche di riassunto-sommario).

### **Compito in situazione**

Il parlato monologico è un momento verso cui lo studente va accompagnato programmaticamente; *a latere* di interventi decisamente tematizzati e di per sé complessi, è opportuno creare specifiche attività di rinforzo, con le quali si insegna a potenziare alcuni aspetti cruciali del parlato monologico, anche attraverso la simulazione.

Attività di sostegno alla pianificazione anticipata:

- *dichiarare il piano*: il parlante esplicita ai compagni e all'insegnante i criteri secondo i quali ha costruito la propria pianificazione e si serve della mappa delle idee come strumento "comune" tra relatore e "pubblico";
- *variare i punti di attacco*: il parlante propone la mappa tematica, mediante "parole pregnanti" (temi centrali, secondari, situazioni, personaggi...). Proietta la rappresentazione grafica e i compagni, osservando lo sviluppo assegnato al discorso, esprimono alla fine i loro commenti sull'efficacia comunicativa. La mappa consente di provare anche accessi diversi alle informazioni ("si parte da un nodo posto a metà della rappresentazione grafica"), o alternativi a quelli seguiti, con l'impegno però di non tralasciare alcuna idea ("tutti i punti devono essere ricuciti"). Il lavoro si rivela utile per imparare a decentrarsi rispetto al proprio testo, per acquisire dimestichezza con le informazioni e per assumere flessibilità discorsiva. La padronanza del pianificare matura proprio nell'assumere consapevolezza che il piano non è unico e che un piano si può anche modificare in rapporto al variare delle situazioni. Nella classe dove si sono condotte tali attività, il risultato, in termini di efficacia comunicativa e di coinvolgimento del "pubblico", è stato di gran lunga superiore ai primi tentativi di relazionare sulla base della sola scaletta;
- *accompagnare l'analisi con la grafica e la sottolineatura del testo*: il parlante prende in esame gli aspetti formali, stilistici, retorici del testo utilizzando l'evidenziazione con colori diversi, frecce di collegamento, segni di corrispondenza, ecc. per porre in rilievo, mentre parla, i tratti formali;
- *studiare e sviluppare diverse strategie di apertura del discorso*: per esempio citare una frase, un verso; usare una frase ad effetto per stupire, che riassume l'opinione personale sul testo; anticipare verbalmente i punti salienti della propria interpretazione;

- *costruire alcuni tipi di conclusione*: riassunto, citazione, domande.

Attività di esercitazione al parlato:

- *studiare sequenze di monologo*: in queste occasioni, si rivela molto efficace l'uso del registratore per fissare le esecuzioni degli allievi e poi studiarle rispetto al grado di informatività, allo stile, al tono del discorso, al linguaggio;
- *condividere l'argomento*: si trasforma il monologo in una serie di "monologhi successivi" coinvolgendo più allievi nell'analisi del testo e nel commento;
- *calibrare la gerarchia di temi e argomenti*: un po' di attenzione va riservata al tempo assegnato, che va misurato sulla traccia personale, per cui talvolta occorre sacrificare qualcosa a vantaggio della comprensibilità, rinviandolo semmai allo spazio degli interventi.

Attività di coinvolgimento del pubblico:

- *usare una scheda riassuntiva*: serve per osservare i discorsi altrui rispetto a: contenuto, struttura; linguaggio, esposizione;
- *elaborare schede di intervento*: sono il frutto di una rapida pianificazione per evitare l'improvvisazione, si raccolgono velocemente le idee sulla base di quanto è stato presentato, si stabilisce tra esse un ordine, evitando di ripetere cose già dette da altri, si prepara mentalmente l'avvio che è sempre il momento più difficile.

### ***Criteri di verifica della produzione orale monologica***

I parametri a cui fare riferimento saranno elaborati e condivisi con la classe man mano che si svolgono le attività, hanno una duplice valenza: stimolano l'attenzione alla qualità della prestazione e all'autovalutazione, sensibilizzano all'ascolto attivo. Si suggeriscono i seguenti parametri:

- *efficacia*, legge l'aderenza dell'intervento all'argomento richiesto e il raggiungimento dello scopo comunicativo;
- *informatività*, guarda alla correttezza e completezza delle informazioni;
- *organizzazione* del discorso, include il risultato della pianificazione;
- *fluenza del parlato*, il punto indica, qui generalmente, l'accuratezza espressiva e la scorrevolezza;
- *lessico*, ovvero la proprietà e la sufficienza delle scelte lessicali;
- *reazione al feed-back*, è la prontezza a cogliere la domanda o la reazione non verbale dell'interlocutore e la capacità di riorganizzare le idee per chiarire, approfondire, esemplificare, ecc.